

Il romanzo

Memorie di una condannata

Petina Gappah

La confessione di Memory

Guanda, 280 pagine, 17,50 euro



Petina Gappah rivela la natura ingannevole della memoria attraverso la storia di Memory, o Mnemosyne, una donna albina detenuta nella prigione Chikurubi a Harare, nello Zimbabwe, condannata per aver ucciso un ricco uomo bianco, Lloyd, il suo padre adottivo. È la prima donna in più di vent'anni a essere condannata a morte. Per preparare il ricorso contro la condanna comincia a scrivere le sue memorie. I suoi diari formano il romanzo. "Ho passato gran parte della mia vita a cercare di essere invisibile", dice Memory, testimoniando la sofferenza fisica ed emotiva dell'essere un'anomalia. La sua pelle albina si scottava al sole ed è stata vittima del bullismo più brutale: Memory voleva strisciare fuori dalla sua pelle, "scompare, dissolversi e osservare soltanto". Gappah descrive con efficacia l'abisso tra ricchi e poveri. Quando Memory aveva nove anni i suoi genitori la vendettero a Lloyd e lei si trasferì da un ghetto impoverito, Mufakose, in una grande casa. "Paralizzata dalla paura e piena di nostalgia, sono stata salvata dai libri", dice. "Ho scoperto libri che mi sono diventati necessari come l'aria che respiro". La narrazione non lineare rispecchia il movimento della memoria, saltando avanti e indietro nel tempo, schivando i punti più amari e poi tornando a toccare i momenti dolorosi. Le canzoni serpeggiano nel panorama so-

GUILLEM LOPEZ/CAMERA PRESS/CONTRASTO



Petina Gappah

norio di questa storia: ricordi del "suono stridente di un giradischi" evocano la madre di Memory, che amava la "musica luttuosa... in particolare le canzoni che erano anche storie". La narratrice registra nei suoi taccuini come si è innamorata della musica. Ricorda i dischi jazz della nonna di Lloyd, e "le cassette dei Fleetwood Mac e dei Depeche Mode". I suoi giorni in prigione sono intanto riempiti da "canzoni di dolore" quando una prigioniera muore, e punteggiati da canzoni di protesta. Il romanzo ha una vividezza impressionante. Memory rievoca il sapore di un mango rubato, l'odore soffocante della canfora, i fiori di strelizia fiammeggianti di colore. Ciò che non riesce a ricordare è più doloroso, come quando capisce che non è più in grado di raffigurarsi il volto della sorella morta. Attraverso i dettagli, Gappah affronta i temi del libero arbitrio e lo scontro di tradizione e modernità e la forza della politica sul privato.

Anita Sethi, The Guardian

Neil Gaiman

Trigger warning. Leggere

attentamente le avvertenze

Mondadori, 312 pagine,

19,90 euro



"Le storie sono luoghi sicuri?", si chiede Neil Gaiman nella sua introduzione. "E dovrebbero esserlo?". La popolarità dei libri di Gaiman si può attribuire a vari fattori. La sua abilità di narratore, l'inesauribile immaginazione, gli esperimenti multimediali, la capacità di trovare nuovi percorsi per personaggi che sembravano intrappolati nelle loro vecchie storie: tutto questo fa di lui un talento straordinario. Ma è la spericolatezza di Gaiman a risaltare in quest'ultima raccolta di racconti. Senza paura di sperimentare con la forma o di manomettere favole che molti avrebbero lasciato volentieri com'erano, crea personaggi che sono aspiranti eroi: principesse pericolose, nani, regine, uomini solitari. In questo mondo è Cappuccetto Rosso, non il lupo, ad avere i denti. Il terreno sembra muoversi sotto i piedi dei personaggi, interi universi sono inghiottiti dall'oscurità o, al contrario, sono trasfigurati. Il libro è pieno di immagini vivide e sconvolgenti. Ma è chiaro fin dall'inizio che si tratta di favole di morte, violenza e crudeltà. Un mondo in cui l'ombra è più pericolosa della spada. Il linguaggio è duro e onesto, perfino brutale, come nelle favole dei fratelli Grimm che sono divertenti, spaventose e appassionanti allo stesso tempo. Gaiman sa padroneggiare la paura meglio di ogni altro scrittore, sintonizzandosi sulle nostre fobie infantili, sui nostri vecchi incubi, e creandone anche qualcuno nuovo.

Roisin O'Connor, The Independent

Alexandre Vidal Porto

Sergio Y. va in America

Edizioni e/o, 181 pagine,

16,50 euro



Parlare di transessualità senza paure o pregiudizi: questa è la proposta di Alexandre Vidal Porto nel romanzo *Sergio Y. va in America*, che cerca di rovesciare la pena dell'ergastolo inflitta alle persone che nascono in un corpo con il quale non si identificano. È un tentativo di "perfezionare la prima versione della vita" del personaggio. Rivelando le memorie di un rinomato psichiatra sull'ex paziente Sergio Y., il libro è un'indagine sui percorsi della sessualità e la costruzione dell'immagine individuale. "Lotto perché l'orientamento sessuale o l'identità di genere non limitino il potenziale che le persone possono sviluppare; perché sia solo una tra le tante cose che fanno parte dell'essere umano". L'autore cerca di far in modo che il tema sia percepito dai lettori come una cosa ordinaria: "La letteratura può mostrare realtà che non sono la nostra, ma che sono altrettanto umane e possibili. Aprire l'universo delle minoranze sessuali, storicamente tanto segregato e nascosto, è rivoluzionario perché introduce nell'immaginario e nella cultura immagini a lungo proscribed". La scoperta della propria omosessualità è stato uno dei motivi che hanno portato Alexandre Vidal Porto nell'universo della parola.

El País

Joël Dicker

Il libro dei Baltimore

La nave di Teseo, 464 pagine,

22 euro



Abbiamo il piacere di incontrare in questo libro Marcus Goldman, l'eroe di *La verità*